



Il «Discorso della montagna» come un trattato di economia

C’è un clandestino nel discorso della Montagna (Vangelo secondo Matteo 5,1-7,28) ed è l’economia. Non quella delle formule, dei meccanismi di domanda/offerta o della moltiplicazione del capitale. Eppure le frasi pronunciate da Gesù — «beati i poveri», «beati i miti»... — si possono considerare un programma abbastanza preciso per chi indaga su un sistema di relazioni e di crescita alternativi a quello in cui, felici o infelici, viviamo oggi. Luigino Bruni — professore ordinario di

Economia politica alla Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma, tra i più noti esperti italiani di economia civile — con *Gli imperi di sabbia* (Edb, uscito due anni fa), propone una riflessione socio economica per ogni beatitudine, a cominciare da quelle che potrebbero sembrare meno legate alla scienza della gestione delle risorse. Nel famoso passo evangelico c’è una carica etica sottolineata nei tempi da estimatori di ogni credo, da Martin Luther King al Mahatma Gandhi. Ma alle implicazioni

economiche di «beati i misericordiosi» non si sono dedicati in molti.

«La misericordia... è imprudente, parziale, asimmetrica, squilibrata... Per questo il capitalismo non la può amare; ma se non ci fosse almeno un misericordioso in ogni organizzazione o comunità, il loro terreno sarebbe troppo avvelenato... e non vi crescerebbe alcun frutto buono».

Gli otto scritti hanno un sottotitolo eloquente: *Logiche del mercato e beatitudini evangeliche*. «Abbiamo troppe fami e sete che nessun ipermercato può saziare... L’espansione e la fioritura dell’esistenza umana consistono, paradossalmente, nell’allargare le forme della fame e della sete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Gli imperi di sabbia» di Luigino Bruni è uscito nel 2016 da Edb

